

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1991)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

8/1991

Fine della bassa congiuntura?

Promozione dell'edilizia abitativa: un tema molto controverso

I vincitori del 21.mo concorso Raiffeisen per la gioventù

Intervista con il presidente della Croce Rossa Svizzera

Trazione elettrodiesel per l'automobile del futuro?



RAIFFEISEN



Conta contare bene!



prema 100 f ti
monostop

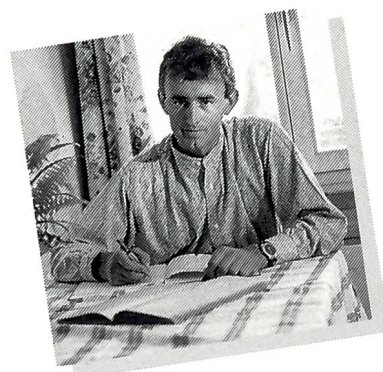
La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

Produzione, vendita, assistenza:

prema

PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062 / 97 59 59

Il conto agrario Raiffeisen



«Fulcro delle Sue finanze aziendali!»

La relazione bancaria diversificata per l'azienda agricola:

- svolgimento semplice di tutto il Suo traffico dei pagamenti
- interesse sull' avere in conto
- regolari estratti conto per il Suo controllo
- credito di fr. 30 000.- senza garanzie particolari

Venga da noi allo sportello. La consigliamo volentieri!

RAIFFEISEN

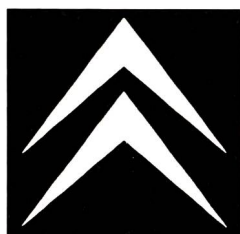
la Banca che appartiene ai suoi clienti.



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità



arti grafiche
a. salvioni+co sa bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41



CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 6900 Lugano
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVI
Esce 10 volte all'anno
Agosto 1991

Editore

Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato

Claudia Alliaa
Telefono 071 21 94 07

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Tiratura

22 262 copie
secondo attestato
26 novembre 1986
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo.
Tiratura attuale: 26 000 copie.

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

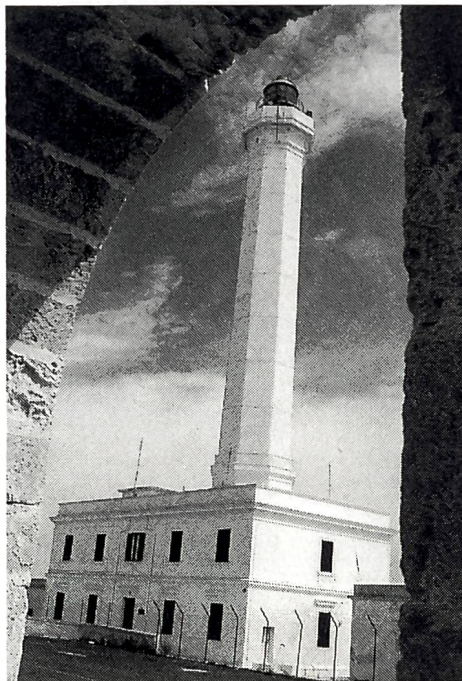
Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.



11



12



23

Promozione dell'edilizia abitativa:
un tema molto controverso 4

Assemblea dei delegati dell'Unione
Svizzera delle Banche Raiffesien 7

Fine della bassa congiuntura? 8

Da Raiffesien a Dunant:
- *Intervista con il presidente
della Croce Rossa Svizzera* 9
- *La Croce Rossa Svizzera
nella Svizzera italiana* 10

Curiosità: sogni e gioco del Lotto 11

Le Banche Raiffesien austriache
all'avanguardia 12

I Magistri Commàcini:
IV: Le chiese longobarde del Ticino 15

Trazione elettrodiesel per le
automobili del futuro? 17

Alla scoperta dei propri talenti:
- *I risultati del 21.mo concorso
Raiffeisen per la gioventù* 19
- *I disegni premiati sul piano nazionale
e quelli scelti da Panorama* 20

Cronaca:
- *Assemblea della Cassa Raiffeisen
di Savosa-Massagno* 22
- *Novità presso la Cassa Raiffeisen
di Lumino* 22

Ottima riuscita del viaggio in Puglia
per i lettori
(nella foto «Fede, Biasca», a lato:
il faro sul Capo Santa Maria di Leuca,
l'ultimo lembo del tallone d'Italia) 23

Foto di copertina :
Motivo a Sonogno, in Valle Verzasca
(foto Bernasconi)

Promozione dell'edilizia abitativa: un tema molto controverso

Sul fatto che bisogna fare qualcosa, sono tutti d'accordo. Ma quando si tratta di prendere delle misure concrete, non si riesce a trovare un denominatore comune. Sul tema promozione dell'edilizia abitativa gli animi sono divisi – adesso più che mai, dopo l'impennata dei tassi ipotecari.



Importante, per promuovere l'edilizia abitativa, non è solo l'applicazione di talune agevolazioni, bensì la riduzione di svantaggi e ostacoli.

I fatti sono noti. Alcuni esempi:

- con solo il 30 per cento della popolazione proprietaria dell'alloggio in cui abita, la Svizzera si situa tra le regioni più arretrate dei paesi industrializzati;
- con 56'000 franchi per abitante, il nostro paese registra per contro il maggior indebitamento ipotecario a livello mondiale;
- in poco meno di tre anni, i tassi ipotecari sono aumentati dal 5% (1987), all'8% (1991);
- tra la primavera e l'autunno del 1990, gli affitti delle nuove abitazioni sono aumentati in media del 20 per cento.

Alla luce di queste allarmanti cifre, tutti ormai concordano che bisogna fare qualcosa al più presto. I pareri sono però tutt'altro che unanimi sul modo di affrontare questo problema, divenuto di scottante attualità. Un esempio tipico: sul tema del diritto fondiario, nel 1990 sono stati presentati alle camere federali non meno di 38 mozioni e postulati, ma con finalità spesso totalmente diverse.

La situazione è paradossale. Nel paese più ricco del mondo, c'è penuria di alloggi, per cui – come ha recentemente affermato Thomas Guggenheim, direttore dell'Ufficio federale per l'abitazione – «i senza tetto e gli utenti dei dormitori pubblici appartengono sempre di più alla nostra realtà». Dall'altro lato, non si costruiscono nuovi alloggi, perché a causa degli alti costi del terreno, del finanziamento e dell'edilizia – non si trovano acquirenti o locatari. In poche parole: attualmente il reddito prodotto dalle nuove abitazioni non è più sufficiente per coprire i costi.

Negli ultimi anni il problema si è notevolmente aggravato, in seguito all'impennata dei tassi ipotecari. In Svizzera, tuttavia, già da anni ci si adopera per promuovere l'edilizia abitativa. Dal 1974, è in vigore la legge federale che promuove la costruzione di abitazioni e l'accesso alla loro proprietà (WEG). Scopo principale: con anticipi rimborsabili (e in parte a fondo perso per i ceti meno abbienti) versati dallo stato, l'affitto iniziale risulta notevolmente inferiore al livello della copertura dei costi.

Da allora, sono state costruite oltre 70'000 abitazioni con l'aiuto federale WEG. Considerata la situazione attuale, il Consiglio federale ha intenzione di promuovere con

questo sistema oltre 5500 abitazioni all'anno, tramite un nuovo credito quadro di oltre un miliardo di franchi. Ciò corrisponderebbe a un aumento di 2000 abitazioni rispetto al programma di promozione attualmente in vigore. Numerosi cantoni e comuni hanno adottato delle misure complementari, altre sono in fase di elaborazione.

L'accesso alla proprietà tramite il WEG è praticato anche dalle Banche Raiffeisen. «In questo settore siamo forti», sottolinea con una punta di orgoglio Thomas Scherrer, direttore dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. Secondo Scherrer, le Banche Raiffeisen «hanno finora procurato, a livello nazionale, oltre 1100 finanziamenti tramite WEG. Si tratta di una cifra molto alta. Invitiamo tuttora i nostri gerenti a illustrare questa possibilità alla loro clientela». Malgrado ciò, Thomas Scherrer un piccolo neo nel sistema WEG lo trova lo stesso: «La compilazione dei moduli necessari è piuttosto complicata».

Uno svantaggio decisamente più consistente nel sistema WEG lo rileva Niklaus Koster di Abtwil (SG) – ex ufficiale del registro fondiario e membro del consiglio direttivo di una cooperativa edilizia: il denaro prestato dalla confederazione deve essere restituito con gli interessi e gli interessi degli interessi. Koster parla di una «illusione a breve termine su un onere ipotecario a lungo termine» e anche di «un brusco risveglio dopo 25 anni», quando scadono i termini per il rimborso.

Nel Principato di Liechtenstein – dove attualmente un istituto svizzero per le ricerche di mercato sta svolgendo, in tutte le economie domestiche (!), un sondaggio sulla situazione dell'alloggio – si è perciò optato per una parziale rinuncia agli interessi sui prestiti ipotecari. In cambio si richiede un'edilizia semplice, quantunque solida.

Una deregulation?

Anche se l'aiuto federale ha degli indiscutibili vantaggi, lo Stato paladino della lotta alla crisi dell'alloggio non è visto di buon occhio da tutti gli ambienti del nostro paese. Recentemente la Neue Zuercher Zeitung ha infatti scritto: «Ai fini di una reale promozione della proprietà, non servono le agevolazioni, ma occorre piuttosto ridurre gli svantaggi e gli ostacoli.»

Lo scorso marzo, in occasione dell'assemblea generale delle cooperative edilizie liberali a Uitikon/ZH, Vreni Spoerry ha espresso il concetto in maniera più concreta: la deputata liberale in Consiglio nazionale ha infatti auspicato una deregulation

del mercato immobiliare, in quanto l'attività legislativa servirebbe solo a combattere i sintomi.

Oltre alle norme edilizie diverse da cantone a cantone, alle lunghe procedure per l'ottenimento del permesso di costruzione, alle basse cifre di utilizzazione, alle limitazioni del potere di disposizione e di godimento degli immobili, anche gli oneri fiscali sono una spina nel fianco per molti. Le critiche vertono soprattutto sull'imposta sul passaggio di proprietà e sul valore locativo dell'abitazione di proprietà. L'imposta sul passaggio di proprietà – che in alcuni cantoni arriva fino al 3 per cento – avrebbe perso da tempo la funzione originaria di tassa per la copertura delle spese di iscrizione nel registro fondiario e sarebbe ormai piuttosto una vera e propria «gallina dalle uova d'oro» per le finanze dello stato. Il valore locativo, quale calcolo fittizio dell'affitto che il proprietario dovrebbe pagare per un'abitazione dello stesso genere, compensa invece, secondo l'Associazione svizzera dei proprietari di immobili, le detrazioni fiscali degli interessi sul debito ipotecario. Per i nuovi proprietari di abitazioni – e in particolare per quelli a reddito medio-basso – vengono così a mancare le indispensabili agevolazioni fiscali iniziali.

Ferdinand Zuppiger – professore onorario di diritto finanziario e fiscale dell'Università di Zurigo – mette tuttavia in guardia contro un'eventuale abolizione del valore locativo e della detrazione degli interessi ipotecari. Siccome gli oneri derivanti dal capitale mutuato per la propria abitazione non sono sempre uguali, ciò potrebbe portare a una disparità giuridica. Anche per questo motivo, nella consultazione relativa alla legge per l'armonizzazione fiscale, il Consiglio Nazionale e il Consiglio degli Stati si sono pronunciati per il mantenimento dell'ordinamento attuale.

Il secondo pilastro, punto chiave della questione

Se la proprietà dell'alloggio diventa un obiettivo sempre più irraggiungibile, non è solo per via degli alti tassi di interesse e dell'esplosione dei costi del terreno e dell'edilizia. Responsabile di questa situazione è anche la forte incidenza del risparmio forzato, che impedisce a sempre più ampi strati della popolazione di costituire il necessario capitale proprio. Non c'è quindi da meravigliarsi, se sono in aumento le pressioni per l'introduzione di un modello ipotecario che permetta l'utilizzazione dei fondi della previdenza professionale (II pilastro). Conformemente all'articolo 40 della Legge

federale sulla previdenza professionale (LPP), attualmente è già possibile impegnare la pensione per l'acquisto di un'abitazione per uso proprio o per dilazionare l'ammortamento di un credito ipotecario. Il principio della costituzione in pegno, tuttavia, non in tutti i casi si è dimostrato efficace, perché – come ha spiegato il deputato Markus Kuendig (Consiglio degli Stati), nella motivazione di un'iniziativa su questo tema, presentata in parlamento due anni fa – non contribuisce in alcun modo a ridurre gli oneri finanziari del proprietario. Secondo Kuendig, per un'effettiva promozione della proprietà dell'alloggio tramite i fondi della previdenza professionale, è dunque necessario anticipare all'assicurato una parte del capitale risparmiato, allo scopo di permettergli l'acquisto di un'ipoteca.

Il modello Behr

Prelevare denaro dalla propria pensione, sotto forma di prestito – è anche il modello del professor Giorgio Behr, dell'Università di San Gallo. L'idea base è la seguente: quando l'assicurato acquista un'abitazione, la cassa pensione gli versa un anticipo, sotto forma di una zero-bond (obbligazione zero-coupon), che può essere investita come capitale proprio. Il certificato di capitale proprio, fornito dalla zero-bond, sarebbe utilizzabile unicamente per il finanziamento di un'abitazione dove l'assicurato risiederà personalmente. Gli interessi e l'ammortamento dell'anticipo di questa zero-bond verrebbero pagati dai contributi versati alla cassa pensione dal lavoratore e dal datore di lavoro.

«Il modello Behr» non solo promuove la proprietà dell'alloggio, ma dà alle persone nella terza età anche la sicurezza di non essere scacciati dalle proprie mura domestiche.

Questo modello ha però anche degli svantaggi: la pensione viene in tal modo ridotta, è necessaria un'assicurazione sulla vita o un'assicurazione invalidità, il tasso di interesse tecnico non corrisponde al tasso di mercato, per via della problematica sulle casse pensioni non è molto interessante per i lavoratori indipendenti e, infine, va a scapito degli assicurati che non possono acquistare il proprio alloggio. E inoltre, come Thomas Scherrer, direttore dell'Unione, non a torto ci fa notare, c'è un altro punto a sfavore di questa iniziativa: «Questi modelli non tengono conto delle esigenze della clientela: in fatto di crediti ipotecari, i clienti vogliono trattare con le banche, non con le assicurazioni».



L'ipoteca Raiffeisen

E inoltre, fatto non secondario, mancano ancora le basi legali per una soluzione di questo genere. Il Consiglio federale, tuttavia, presenterà probabilmente ancora quest'anno un messaggio sul tema fondi LPP/ accesso alla proprietà dell'alloggio. Fino a quando il progetto non verrà approvato dal parlamento, saranno ancora soprattutto le banche i principali interlocutori. E il loro compito non è certo facile: a causa della diminuzione del risparmio e del conseguente alto costo dell'approvvigionamento del denaro, i limiti posti alle loro operazioni ipotecarie sono molto stretti.

Malgrado ciò: con i diversi modelli ipotecari (ipoteche a tassi differenziati, ipoteche fisse, ipoteche globali e via di seguito) si è riusciti a sbloccare un poco la situazione. Quali istituti ipotecari classici, anche le Banche Raiffeisen sono naturalmente con-

frontate con questa problematica. Se già al momento dei vari rialzi dei tassi ipotecari, hanno cercato di contenere il più possibile i loro aumenti (dove la struttura del bilancio lo permetteva, erano perfino di un quarto di punto al di sotto della concorrenza), da un po' di tempo offrono alla loro clientela l'ipoteca Raiffeisen: per i primi cinque anni, l'ipoteca di I grado viene concessa a un tasso di interesse inferiore di un punto rispetto al mercato e l'interesse differito.

L'ipoteca Raiffeisen afferma Thomas Scherrer «è facile da capire per i nostri debitori, facile da applicare per i nostri gerenti e riduce sensibilmente gli oneri iniziali». Un'altra freccia all'arco dell'organizzazione Raiffeisen è la Cooperativa di fideiussione, «uno strumento molto efficace» (Scherrer). Entra in azione quando il finanziamento con capitale di terzi supera l'80 per cento dell'investimento, ma c'è tuttavia equilibrio nel rapporto reddito/onere.

Assemblea dei delegati a Baden

Nuovo capitolo nella storia dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR): conformemente al nuovo statuto – approvato lo scorso anno – si è riunita a Baden la prima Assemblea dei delegati, in sostituzione del tradizionale Congresso annuale. I 163 delegati, provenienti da tutte le parti della Svizzera, hanno approvato il rapporto e il conto d'esercizio per il 1990. Hanno inoltre accettato il modello, la ridefinita politica Raiffeisen e lo statuto tipo per le 1200 Banche Raiffeisen.

Il «Modello (linee-guida) Raiffeisen Svizzera» era già stato approvato dal Consiglio di amministrazione alla fine del 1989. Siccome, conformemente al nuovo statuto, il varo di tale progetto è di competenza dell'Assemblea dei delegati, mancava ancora la «benedizione» di quest'ultima. A Baden i delegati hanno accolto il progetto all'unanimità, senza un solo voto contrario.

Mantenere i principi

Il Movimento Raiffeisen svizzero – che vanta una tradizione quasi centenaria – è riuscito ad affermarsi sul mercato bancario, a svilupparsi ulteriormente e a guadagnarsi l'adesione di un numero di persone in costante aumento. Ciò si traduce in un volume di bilancio complessivo pari a oltre 40 miliardi di franchi. Come recita il modello di sviluppo, per riuscire a rimanere sul mercato anche nel futuro, l'Organizzazione Raiffeisen – quale gruppo bancario non operante primariamente a scopo di lucro – deve «mantenere i suoi validi principi e, contemporaneamente, adattarsi ai cambiamenti dell'economia e della società.» In questo delicato equilibrio fra tradizione e innovazione, il modello di sviluppo aiuta a definire l'ideale Raiffeisen, fissando dei chiari obiettivi e rinnovando l'adesione ai principi basilari.

La politica Raiffeisen

«La politica Raiffeisen», ugualmente approvata all'unanimità dai delegati riuniti a Baden, esprime in maniera più concreta i concetti del modello di sviluppo e definisce l'attività del gruppo nei tratti principali e nei tempi più lunghi. Fissa i principi per l'intera Organizzazione Raiffeisen quale gruppo bancario solidale, per le singole Banche Raiffeisen, per le Federazioni regionali e per l'Unione.

Quale ulteriore documento di base per il

Progetto Raiffeisen 2000, dopo averlo discusso a lungo i delegati hanno approvato lo statuto per le Banche Raiffeisen. Esso, da un lato, rispetta l'autonomia dei singoli istituti e, dall'altro lato, garantisce la coesione e la trasparenza del Gruppo Raiffeisen.

A Baden non è invece stato varato il nuovo progetto di finanziamento. Per evitare di caricare eccessivamente l'agenda della prima Assemblea dei delegati, il Consiglio di amministrazione ha deciso di trattare questo argomento in un'assemblea straordinaria, convocata a Olten per il 19 ottobre 1991.

Maggiore continuità

Aperto la sessione, il presidente del Consiglio di amministrazione – Dr. Gion Clau Vincenz – ha spiegato brevemente il motivo della sostituzione del Congresso annuale con l'Assemblea dei delegati. Secondo Vincenz, la funzione dell'Assemblea dei delegati è quella di ovviare agli svantaggi e ai problemi del Congresso annuale (da 1500 a 2000 votanti), senza peraltro essere degradata a una riunione pro forma. Anzi: in futuro numerose importanti decisioni saranno di competenza dell'Assemblea dei delegati. Il presidente del CA si aspetta però dai delegati una maggiore professionalità e una più approfondita conoscenza del contesto operativo della Raiffeisen.

Maggiore collaborazione

Il Dr. Felix Walker – presidente della Direzione centrale – ha illustrato con soddisfazione il rapporto d'esercizio. Nel 1990, sia le singole Banche Raiffeisen che l'Unione hanno conseguito dei buoni risultati (cfr. «Panorama» 4/1991). In considerazione dei costi del personale in aumento, Walker ha tuttavia annunciato delle misure di risparmio. Per questo motivo, a livello del-



l'Unione è attualmente in corso una verifica dell'efficienza. È stato inoltre disposto un contingentamento del personale.

A livello delle singole banche, il successo del Movimento Raiffeisen è dovuto ai seguenti motivi:

- una costante, forte attività creditizia con un ruolo di spicco nella promozione della proprietà dell'alloggio;
- una sistematica espansione delle operazioni di credito commerciale, per l'artigianato, il commercio, l'agricoltura e i servizi;
- una maggiore collaborazione a livello regionale e nazionale, al fine di mantenere un certo equilibrio tra i costi delle infrastrutture e le possibilità di guadagno.

Secondo Felix Walker, è auspicabile una maggiore coesione soprattutto in materia di EED, gestione e personale. Attraverso degli opportuni miglioramenti delle strutture, occorre infine creare delle unità operative, dove il potenziale di attività e i costi delle infrastrutture permettano di offrire dei servizi competitivi, aprendo così delle reali prospettive per il futuro.

Elezioni suppletive

L'assemblea ha preso atto delle dimissioni dei membri del Consiglio di amministrazione dott. Albin Simon, Allschwil BL, e dott. Paul Zbinden, consigliere nazionale, Friburgo, e del membro del Consiglio di sorveglianza Marcel Demierre, Marly FR. Il presidente dott. Vincenz ha reso omaggio all'operato di questi tre consiglieri. Accogliendo le proposte formulate, l'assemblea ha nominato, nel Consiglio di amministrazione, il dott. Marius Cottier, consigliere di Stato del Cantone Friburgo, socio della Banca Raiffeisen di Jaun, e nel Consiglio di sorveglianza l'economista René Feld, lic. rer. pol., presidente della Federazione Raiffeisen di Basilea-Campagna.

Fine della bassa congiuntura?

I segni di una ripresa economica nei paesi industrializzati sono sempre più numerosi. Soprattutto nei paesi anglosassoni (USA, Canada, Gran Bretagna) – i più colpiti dalla recessione – sembra imminente una nuova fase di crescita economica.

Anche per l'Italia e la Francia, il barometro congiunturale segna una leggera tendenza verso l'alto. In Germania, Paesi Bassi e Austria invece, si dovrebbe dapprima verificare solo un rallentamento del movimento verso il basso. Secondo le previsioni del Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF-ETH), l'inversione di tendenza non dovrebbe avvenire prima dell'autunno e, per via della modesta attività di investimento, non dovrebbe essere molto marcata.

Miglioramento anche in Svizzera

Anche l'economia svizzera, sulla scia della congiuntura mondiale, ha registrato un rallentamento della crescita. Il semestre invernale di quest'anno è stato caratterizzato da numerose tendenze recessive: in base alle più aggiornate cifre della contabilità nazionale, il prodotto interno lordo ha accusato una leggera diminuzione, sia nell'ultimo trimestre del 1990 che nel primo trimestre del 1991.

Come nei paesi dell'OCSE, anche in Svizzera la situazione dovrebbe tuttavia migliorare: già nei prossimi mesi si dovrebbe verificare un'inversione di tendenza. A causa della bassa congiuntura degli scorsi mesi, per l'intero 1991 il KOF/ETH prevede un tasso di crescita del prodotto interno lordo solo in termini medi (circa lo 0,5%).

Le proiezioni del KOF/ETH non si basano tanto sull'attuale andamento dell'industria (carnet d'ordini, produzione) – che i recenti sondaggi indicano ancora piuttosto esitanti – quanto sugli indicatori delle aspettative degli imprenditori in merito all'afflusso di nuovi ordini e al conseguente sviluppo nel futuro.

L'industria d'esportazione ne approfitta

Sebbene attualmente l'industria d'esportazione accusi maggiormente la recessione rispetto al resto dell'industria, i principali impulsi di crescita partiranno proprio da

questo settore. Come rilevano le attuali statistiche, l'industria d'esportazione trarrà profitto dalla ripresa della congiuntura internazionale. Il franco svizzero debole favorirà inoltre la vendita dei prodotti svizzeri all'estero.

Nel secondo semestre del 1991, oltre all'aumento delle esportazioni, anche i consumi – quale principale componente della domanda – dovrebbero contribuire in maniera sempre più marcata a stabilizzare la congiuntura, registrando una nuova crescita.

La temporanea diminuzione dei consumi reali verso la fine dello scorso anno era, da un lato, una correzione della forte espansione nel primo semestre del 1990 e, dall'altro lato, anche una conseguenza dell'insicurezza generata dalla crisi del Golfo. I sempre maggiori timori di una recessione e, di conseguenza, le preoccupazioni per la sicurezza del posto di lavoro, come pure l'inflazione in ascesa intensificarono queste tendenze nel comportamento dei consumatori.

I beni di consumo durevoli – come le automobili e il mobilio – sono stati i più colpiti da questo appiattimento della domanda. Anche l'industria dell'abbigliamento ha accusato considerevoli perdite.

Il consumo di servizi ha invece rilevato una sorprendente resistenza. Le aspettative dei consumatori sono già mutate, sia in rapporto alla situazione dell'economia in generale, sia in rapporto alla loro situazione finanziaria.

Calo dell'edilizia abitativa

La recessione nell'edilizia sembra inarrestabile e continuerà anche nel futuro. Questo calo è in primo luogo da imputare alla diminuzione delle commissioni da parte degli investitori privati, ed è strettamente collegato agli alti tassi di interesse e al raffreddamento della congiuntura. Non è però sicuro che un miglioramento sul fronte dei tassi riuscirebbe a tonificare la domanda in questo settore. Un fatto è tuttavia cer-

to: finché l'inflazione rimarrà ferma a un livello tanto alto, la Banca Nazionale Svizzera non potrà allentare di molto la sua stretta all'espansione della massa monetaria. Un generale ribasso del costo del denaro (in particolare delle ipoteche) non è quindi ancora a portata di mano.

L'edilizia pubblica, soprattutto l'ingegneria dei trasporti (NTFA, Ferrovia 2000), è stata meno colpita da questo ristagno: la domanda vivace e costante di questo settore non riuscirà tuttavia a compensare la marcata flessione dell'edilizia abitativa e di quella industriale.

Aumento della disoccupazione

Il raffreddamento congiunturale ha senza dubbio inciso anche sul mercato del lavoro. Il calo dell'occupazione si è fatto sentire in ognuno dei tre settori dell'economia (agricoltura, industria e servizi) e l'occupazione ha registrato un andamento positivo solo nel settore dei servizi.

Per il secondo semestre di quest'anno, il KOF/ETH prevede un ulteriore aumento della disoccupazione. Siccome la revisione della legge sulla disoccupazione (in vigore dal 1984) ha ampliato la cerchia dei beneficiari e ha agevolato le pratiche per la riscossione dell'indennità, il numero dei disoccupati risulterà superiore rispetto ad altri periodi di bassa congiuntura.

Inflazione galoppante

Negli ultimi mesi, il rincaro è rimasto fermo su livelli record. In giugno, con il 6,6%, l'inflazione annua ha addirittura toccato una punta massima, mai più registrata dal dicembre 1981.

Se in maggio, i forti aumenti degli affitti e dei prezzi dei trasporti (aumento delle tariffe delle FFS e di altre aziende di trasporti cittadine, aumento del prezzo della benzina), insieme con l'aumento del prezzo dell'olio combustibile (legato al corso del dollaro) hanno causato una marcata lievitazione dei prezzi nello spazio di un solo mese, in giugno l'inflazione è da imputare soprattutto al forte aumento dei prezzi della frutta. Le cattive condizioni meteorologiche degli scorsi mesi hanno pregiudicato i raccolti e diminuito l'offerta.

Essendo tuttavia questi aumenti dei prezzi solo di natura passeggera, nel secondo semestre di quest'anno, malgrado una quasi irrilevante diminuzione dell'inflazione importata, i prezzi dovrebbero tuttavia stabilizzarsi, soprattutto per motivi congiunturali. Entro la fine del 1991, l'inflazione mensile dovrebbe scendere al 4,5%. Come nel 1990, l'inflazione media annua dovrebbe risultare attorno al 5,5%.

Da Raiffeisen a Henri Dunant

Ospite di
PANORAMA
è il Dr. Karl Kennel,
Presidente della
Croce Rossa
Svizzera

Dottor Kennel, come si diventa presidente della CRS?

Dal 1976 ho rappresentato la Conferenza Svizzera dei Direttori Cantionali della Sanità (CDS) nel Consiglio di Direzione della CRS. Nel 1985 fui eletto in seno al Comitato Centrale e nel 1986 ne divenni vice-presidente. Dopo il mio ritiro dalla carica di Consigliere di Stato del Canton Lucerna nel 1987, mi sono messo a disposizione nelle elezioni a presidente della CRS. Avevo allora 58 anni e mi sentivo ancora troppo giovane per godermi già una tranquilla quiescenza, priva di nuove sfide. Alla riunione dei delegati della CRS fui eletto presidente nel 1988. In definitiva il presidente viene eletto proprio dai delegati!

Qual è la posizione della CRS se la si confronta con le grandi istituzioni di aiuti nazionali? Quali sono le sue relazioni con il CICR?

La Croce Rossa Svizzera è la società della Croce Rossa nazionale riconosciuta dalla Confederazione. È legata ai principi fondamentali del Movimento internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e specificatamente ai principi di umanità, di indipendenza, di neutralità, di volontarietà, di imparzialità, di unità e di universalità. Il riconoscimento da parte della Confederazione e l'impegno a rispettare i principi fondamentali della CR sono i due punti essenziali dell'identità della CR. Il CICR, malgrado la parola «internazionale» contenuta nella sua denominazione, è un comitato puramente svizzero. È essenzialmente responsabile di coloro che sono col-

piti da controversie nei paesi in guerra e in crisi, secondo le Convenzioni di Ginevra e gli statuti del Movimento internazionale della CR e MR.

Perciò la CRS e il CICR hanno compiti totalmente differenti.

La Croce Rossa Svizzera opera autonomamente e in nessun modo è sottosta al CICR. I contatti fra queste due organizzazioni sono buoni e amichevoli. Il CICR e la CRS all'estero sono messaggeri dell'azione umanitaria della Svizzera e collaborano a dare, all'estero, una buona immagine della Svizzera.

Da dove prende la CRS i fondi necessari per poter realizzare i suoi compiti? (Recentemente, infatti, avete sollecitato maggiori aiuti alla Confederazione).

I mezzi finanziari di cui l'organizzazione centrale della CRS abbisogna, provengono per la metà circa da sovvenzioni pubbliche, dalla Confederazione, dai Cantoni e dai Comuni, il resto consiste in offerte, lasciti e legati e da proventi nostri. Nel 1990 il fabbisogno finanziario fu di circa 80 Mio. di franchi.

La vostra organizzazione offre molti aiuti, anche per situazioni che perdurano nel tempo. Quali sono oggi i compiti principali e quali sono i vostri impegni più meritori che il pubblico conosce meno?

La CRS, con tutte le sue diramazioni, offre infatti molti aiuti all'estero, come pure in Patria. Questo salta all'occhio se si conosce la lista delle organizzazioni che appartengono alla famiglia svizzera della Croce Rossa, poiché la CRS non consiste solo nell'Organizzazione centrale a Berna, ma piuttosto in 68 sezioni regionali, nei membri corporativi e cioè la Federazione svizzera dei Samaritani, la Rega, la Società per cani da catastrofe, la Società svizzera di Salvataggio, la Società svizzera delle truppe sanitarie, l'Unione svizzera per la Protezione civile, nelle fondazioni (Fondazione del Centro per la formazione di Nottwil, Fondazione del Laboratorio centrale di donazione del sangue di Berna, Fondazione per infermieri del Lindenhof di Berna e de La Source di Losanna).

Probabilmente il pubblico non sa che la Croce Rossa Svizzera promuove valide opere di costruzione e di sviluppo in parecchi paesi del Terzo Mondo, come per esem-



Karl Kennel
presidente della Croce Rossa Svizzera

pio nel Ghana, nel Mali, nel Nepal, nel Vietnam, in Cambogia e nel Bangladesh.

La CRS, come società nazionale di un paese tra i più ricchi del mondo, si sente particolarmente in dovere di aiutare i paesi più poveri e le loro società della Croce Rossa, in modo particolare per mettere a poco a poco queste ultime nella condizione di adempiere ai loro compiti in modo autonomo. «Soccorso per l'autosoccorso»: questo è lo scopo dell'impegno della Croce Rossa.

La CRS deve ricorrere all'aiuto di privati; in quale contesto e in quali compiti essi vengono impiegati? Anche a tempo pieno?

Particolarmente le sezioni della Croce Rossa ricorrono all'aiuto di volontari privati. Il volontariato è addirittura una caratteristica che contraddistingue l'azione della Croce Rossa. Nella nostra vizziata società del benessere non è davvero così semplice reclutare un numero sufficiente di volontari!

Le possibilità di dare un contributo sono molto variegata, per esempio: signore munite di patente che accompagnano persone sole, persone che abbisognano di cure e invalidi; signore con la qualifica di infermiere della Croce Rossa che operano nell'ambito del quartiere, in case per anziani e in case di cura.

Dove ci si può annunciare per una collaborazione? Che età bisogna avere?

La miglior cosa è informarsi presso una sezione regionale della Croce Rossa. Non esistono limiti di età e spero che un sempre maggior numero di pensionati si offra come volontario nel nostro lavoro: essi potrebbero così dedicare il loro meritato tempo libero al servizio del prossimo, cosa che li arricchirebbe senz'altro spiritualmente!

Signor Presidente, Lei è anche una persona attiva sulla linea dello spirito di Raiffeisen; non ci sono in ciò conflitti di interesse nel Suo lavoro?

In questo momento non sono attivo nell'ambito citato, ma guardo con orgoglio ai tempi passati in cui ho operato a lungo attivamente nello spirito di Raiffeisen. Dal 1961 al 1983 sono stato presidente della Banca Raiffeisen di Root e per parecchi anni fui anche membro della direzione e presidente della Federazione regionale di Lu-

cerna, Obwaldo e Nidwaldo. Nel 1983 mi sono ritirato dalla Raiffeisen, per far posto a forze nuove. Ma anche se fossi tuttora attivo presso il gruppo Raiffeisen, ciò non mi porterebbe a conflitti di interessi fra questi due mondi, *poiché l'idea Raiffeisen è nata da un principio simile a quello che muove la Croce Rossa, e cioè l'idea di aiutare coloro che non sono in grado di aiutarsi con le proprie forze.* «L'aiuto all'uomo nel bisogno» fu il leit-motiv che, sia per Henri Dunant come pure per Friedrich W. Raiffeisen, costituì la forza creatrice della loro grande opera.

Come si presenta negli anni 90 una CRS veramente efficiente?

Negli anni 90 una CRS veramente efficiente deve essere pronta a percepire rapidamente bisogni nuovi e ad affrontare tempestivamente nuovi compiti. Deve essere altrettanto pronta a rinunciare a svolgere attività che non devono più necessariamente

essere svolte o che lo stato o un'altra organizzazione compiono in modo migliore. Perché l'impegno della Croce Rossa deve essere svolto sempre più direttamente in favore di coloro che hanno bisogno di aiuto, e non dev'essere unicamente una cura nostalgica di un'attività divenuta cadente. Anche in futuro la CRS dovrà ricorrere a donazioni private e a sponsor, perché senza soldi il lavoro della Croce Rossa è impossibile. Anche negli anni 90 l'attività della Croce Rossa Svizzera deve sempre orientarsi seguendo i suoi principi fondamentali, che d'altronde hanno garantito il suo successo nei 125 anni passati. Principio primo e fondamentale è quello umanitario, che deve essere guida per tutta l'attività. Henri Dunant lo ha definito come la legge della solidarietà, che ognuno ha in sé. Per un futuro di successo negli anni 90, la CRS deve seguire questa legge. Questo d'altronde vale anche per le banche Raiffeisen, nella misura in cui esse conservano la loro identità Raiffeisen.

Sulle tracce di Croce Rossa Svizzera

Centralizzata a Berna, Croce Rossa Svizzera (CRS) è operativa nei confini nazionali attraverso le sue 68 sezioni regionali, cinque delle quali nella Svizzera italiana.

In tempi in cui troppo facilmente l'emblema della Croce Rossa, simbolo di protezione, non viene sempre rispettato dai belligeranti, in tempi in cui con agghiacciante disinvoltura le Convenzioni di Ginevra non raramente vengono violate, osservare la Croce Rossa alle nostre latitudini equivale a ritrovare una realtà vivibile e degna dell'uomo.

Nel nostro paese, sull'area di lingua italiana, Croce Rossa Svizzera (CRS) è presente tra la popolazione con cinque sezioni in grado di intervenire capillarmente nei rispettivi distretti: Bellinzonese, Leventina, Locarnese, Luganese, Mendrisiotto. Caratterizzata da una fitta schiera di volontari, che costituiscono la forza operativa dell'ente umanitario stesso, l'attività delle sezioni ticinesi si estende prevalentemente al settore socio-assistenziale. CRS si muove su questo campo estremamente delicato con discrezione e riserbo, tanto che, spesso, il suo lavoro è misconosciuto dal grande pubblico o almeno da coloro che mai hanno avuto bisogno del suo sostegno.

E in una società dove, sovente, per orgoglio o per timidezza, o per altre remote ragioni, l'individuo o la famiglia difficilmente ostenta in modo plateale l'indigenza, è talvolta arduo credere che possano esistere persone veramente bisognose di aiuto.

Negli ultimi anni si è parlato molto dei neo poveri, della povertà in generale. Poco si è detto sulla miseria. E se a configurare la povertà è forse la mancanza del superfluo, a delineare la miseria è la mancanza evidente dello stretto necessario. La Croce Rossa conosce a fondo queste problematiche. Essa opera, in Svizzera e all'estero, quale ausiliaria dei poteri pubblici, per lenire ogni sofferenza derivante dagli squilibri che possono nascere proprio da povertà e miseria. Ma il suo raggio d'azione è decisamente più ampio e si focalizza pure in operazioni che non s'inquadrano necessariamente nell'urgenza, ma in attività di sostegno a breve o lungo termine, in attività formative, di aiuto materiale e morale a persone in gravi difficoltà. In tal senso, le cinque sezioni ticinesi di CRS offrono, a grandi linee, prestazioni analoghe, con accenti più evidenti in taluni servizi. Quella di Lugano, per esempio, è l'unica sezione ticinese ad avere, tra l'altro, un servizio biblioteca a domicilio e un servizio di ippoterapia, mentre la sezione di

Bellinzona e quella del Mendrisiotto sono molto attive soprattutto nei trasporti, con auto private, di persone anziane o malate che non possono utilizzare i mezzi pubblici. La sezione di Locarno e quella della Leventina sono particolarmente impegnate nell'aiuto sociale (distribuzione di indumenti e mobilio). Le cinque sezioni promuovono inoltre nelle rispettive zone corsi sanitari per la popolazione: «Cure in famiglia», «Terza età serena», «Puericoltura», «Baby-sitting», «Cure di base». Le sezioni CRS di Lugano, Bellinzona e Locarno gestiscono pure centri di ergoterapia ambulatoriale.

La Croce Rossa nella Svizzera italiana si occupa inoltre dei richiedenti d'asilo e del servizio di trasfusione del sangue, due compiti molto impegnativi, in particolare sul piano politico e umanitario il primo, e nell'ambito medico, di protezione della salute e di salvaguardia della vita, il secondo.

CRS, la cui struttura burocratica si concentra a Berna, diventa, grazie alle sue sezioni sparse su tutto il territorio elvetico, un'unità mobile capace di soccorrere, aiutare, sostenere migliaia di persone sfavorite dalla sorte, e in grado di stimolare, negli animi disponibili, lo spirito di generosità, di solidarietà e di umanità, specchio di una società civile.

*Sylva Nova,
responsabile divisione stampa
di lingua italiana CRS*

**La notte scorsa
hai sognato
di far testamento?
Brutto segno.
Va al botteghino
del lotto e gioca
il numero 82.
Hai visto uccidere
un uomo?
Indica sicurezza.
Gioca il 47**



Sogni e gioco del Lotto

Dante Pani

Queste ed altre mirabolanti spiegazioni sul significato dei sogni sono raccolte in un poderoso volume stampato dalla Società editoriale milanese poco più di cent'anni fa. Il titolo è ambizioso: *Unica cabala del Lotto* ovvero *La vera miniera d'oro*.

Trecento delle 467 pagine del libro sono occupate dall'indice generale delle voci.

Vediamo la prima: *Abate*. È esposta in una sessantina di varianti (che fuma che legge che piange che dorme che predica che benedice che commette delitto ecc. ecc.). Un abate, insomma, che ne fa di tutti i colori ed ogni volta si vede appioppato un numero da giocare. È così per una lunghissima

filastrocca d'altre voci. Segue un «Elenco delle regioni, città e popoli più conosciuti coi loro numeri relativi» (vi troviamo Bellinzona ma non Lugano) dei nomi propri ed infine un altro elenco d'interpretazione dei sogni sul quale ci soffermeremo.

Bevere senza vino significa infermità – Carboni mangiare denota danno – Carne umana mangiare denota fatica – Con quadrupedi rissare denota infermità – Essere avvolto in ossa di morti denota perdita – Esser lordo di qualche cosa, o rosso d'ova o polenta, indica persecuzione de' nemici – Esser offeso da un lupo denota inganno – Mangiar butirro indica odio fra parenti – Orina bevuta significa sanità recuperata – Restare in carcere denota cattivo destino – Vedersi accompagnare da birri per la città

significa cattivo successo negli affari – Mangiar bomboni è indice favorevole.

Le donne, si sa, portano male. Ce lo confermano le rivelazioni seguenti.

Esser maritato indica pericolo – Esser celibe indica libertà – Far viaggi con armi indica maritarsi – Femmina nuda denota morte d'alcuno (Ecco il perché di tanti decessi) – Femmine molte denota mortificazione – Sognare di prender moglie presagisce sventura – Sognare di veder donne imbellettate significa inganno – Tormentato vedersi dalla giustizia denota futuro innamoramento – Sognare di eccitar qualcuno a fare una cosa, come intraprendere un viaggio, ammogliarsi, muover lite ecc. indica dispiacere – Veder scrivere una lettera è buon segno se si dirige ad un uomo, se poi è diretta ad una donna indica l'opposto.

Proseguiamo.

Veder un duello non è presagio guari favorevole e tanto più se si sogna di vedere il sangue del ferito o dell'estinto nel duello – Questionare con Ebreo o trattare puramente affari d'interesse od altro nota cattivo esito nelle intraprese – Pisciare contro il muro denota spaccio pronto ne' propri affari – Impidocchito vedersi nota denari in quantità – Far offelle e mangiarne indica perdita di denaro – Mangiar luganeghini è segno d'allegria – Mangiar lumache indica morte.

Non abbiamo citato i relativi ambi, terni e quaterni ed il modo di giocarli. In compenso citeremo la «Cabala del Mago del Levante».

«Questa Cabala è semplicissima. Si sommano insieme le cifre delle tre estrazioni precedenti a quella in cui si vuol giocare; poi si moltiplica questa somma per il numero del giorno in cui si farà l'estrazione; quindi si divide il risultato pel numero del mese; poscia si scrive sotto il numero dell'anno tante volte come si può stare; cominciando da destra; tagliando opportunamente le cifre, si ricava spesso un Ambo od un Terno.»

Semplicissima davvero. È solo peccato che non esista nessun botteghino del lotto nei paraggi.



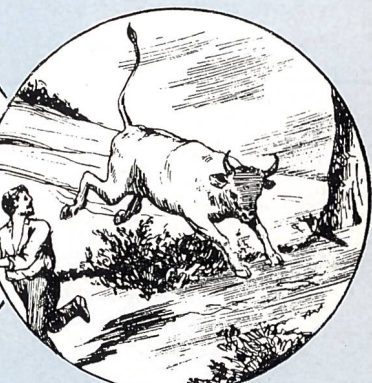
Bottiglieria



Suonatore e poeta



Invidia



Toro infuriato



La Banca Centrale Raiffeisen a Vienna.

Gli incerti sviluppi politico-economici nell'Europa orientale e la creazione del mercato interno CEE incidono negativamente sull'economia austriaca. Ne risente ovviamente anche l'Organizzazione Raiffeisen austriaca, un'importante componente dell'economia di questa repubblica alpina che unisce l'ex blocco orientale con l'Europa occidentale.

Le Banche Raiffeisen austriache all'avanguardia

Grande popolarità ed eccellenti quote di mercato

Kurt Ceipek
redattore capo del Giornale Raiffeisen
(Vienna - Austria)

Malgrado la forte concorrenza, le Banche e le Casse Raiffeisen sono da anni all'avanguardia, anche se – come sottolinea Herbert Kleiss, direttore generale dell'Unione Raiffeisen austriaca – “la concorrenza ci costringe spesso a navigare controvento”. L'Organizzazione Raiffeisen austriaca ha raggiunto una quota di mercato pari al 25 per cento nei fondi di risparmio e al 18 per cento nelle operazioni di credito.

In Austria la Raiffeisen è tradizionalmente il principale finanziatore dell'agricoltura e, da alcuni anni, anche del ceto medio in generale e quindi anche dell'industria del turismo e dell'artigianato.

A dimostrazione della popolarità dell'Organizzazione finanziaria Raiffeisen austriaca, basti dire che, in un paese di circa 7,5 milioni di abitanti, quasi 1,7 milioni di persone aderiscono a una delle circa 2'500 Banche o Casse Raiffeisen.

Negli anni Ottanta, malgrado la sempre maggiore pressione della concorrenza, lo sviluppo del Gruppo finanziario Raiffeisen è stato superiore alla media.

L'incremento della concorrenza nell'economia monetaria è dovuto soprattutto alla formazione di nuove categorie concorrenziali. Le compagnie di assicurazione e le organizzazioni delle carte di credito sono infatti entrate più attivamente nel mercato bancario.

Per contro, le banche hanno intrapreso nuovi tipi di attività, diversi da quelli tradizionali. Si sono sviluppati i cosiddetti “istituti finanziari universali” che offrono alla clientela l'intera gamma delle operazioni finanziarie possibili.

In precedenza, dal 1975 al 1980, in Austria il numero degli sportelli bancari aveva registrato una crescita esponenziale. Le società bancarie per azioni avevano raddoppiato il numero delle filiali, le casse di risparmio erano aumentate del 65 per cento. La crescita Raiffeisen, pari al 20 per cento, era stata più modesta. Al boom delle filiali, negli anni Ottanta fece seguito una vera e pro-

pria corsa all'accaparramento della clientela, che molti istituti praticavano offrendo condizioni sempre più vantaggiose.

In questi dieci anni, la somma di bilancio di tutto il settore Raiffeisen è aumentata da circa 345 a 566 miliardi di scellini. Contemporaneamente, i depositi complessivi sono aumentati da 175 a 315 mrd. di scellini, tra cui quelli di risparmio da 131 a 267 mrd. di scellini. (Al cambio attuale un franco svizzero corrisponde a circa 8,20 scellini). Al momento, il numero degli sportelli bancari Raiffeisen è pari a circa 2'500.

I risultati conseguiti nelle singole province sono molto diversi. Nella provincia più a est – il Burgerland confinante con l'Ungheria – le quote di mercato della Raiffeisen sono enormi. Nel Burgerland, quasi il 50 per cento dei fondi di risparmio sono depositati presso il Gruppo Raiffeisen, la quota dei prestiti è superiore al 30 per cento. Negli agglomerati urbani, talvolta le quote di mercato risultano invece relativamente modeste. Soprattutto a Vienna – la capitale – le quote di mercato sono ancora decisamente basse.

Inizio nel 1886

Questo apparente squilibrio ha radici nella tradizione. Le prime Casse Raiffeisen vennero fondate in piccoli comuni rurali. La prima Cassa Raiffeisen austriaca aprì nel 1886 – dunque oltre cent'anni fa – a Muehl-dorf, un paesino a circa 80 km da Vienna. Dieci anni dopo, in Austria esistevano già circa 600 cosiddette «Casse di risparmio e di prestiti», basate sul modello Raiffeisen. Da allora, una fitta rete di Cooperative Raiffeisen si è sviluppata su tutto il territorio nazionale, ad eccezione dei centri urbani. La Banca Raiffeisen di Vienna, per esempio, venne fondata solo 30 anni fa, quale minuscola Cassa in un distretto alla periferia della città. Nel frattempo, questo istituto è diventato una banca con 57 piazze bancarie, depositi per 12,1 miliardi di scellini e prestiti per circa 8,7 miliardi di scellini.

Un'unione di Casse centrali

Già alla fine del secolo, nelle singole province le Casse Raiffeisen fondarono delle «Casse centrali» – quali uffici di compensazione della liquidità – che, a loro volta, perseguirono l'associazione in un'unione, al fine di rafforzare la posizione economica. La Centrale federale venne dunque fondata nel 1898 a Vienna. Oggi si chiama «Unione Raiffeisen austriaca» ed è responsabile non solo del settore finanziario, ma anche delle cooperative dei magazzini, delle cooperative dell'utilizzazione del latte



Cassa Raiffeisen Tamsweg, Lungau.

e di altre cooperative organizzate secondo il sistema Raiffeisen.

Il volume degli affari delle Centrali provinciali Raiffeisen aumentò considerevolmente durante i primi decenni. Ciò portò alla fondazione, nel 1927, di una Centrale federale per l'organizzazione finanziaria, l'attuale Banca centrale Raiffeisen austriaca SA.

La struttura a tre livelli dell'Organizzazione finanziaria Raiffeisen – cooperative,

centrali provinciali e centrale federale – non è cambiata negli ultimi decenni e rimarrà tale anche in futuro. Le dimensioni delle Banche e Casse Raiffeisen devono tuttavia essere conformi alle esigenze del mercato. Per questo motivo, il numero delle Casse Raiffeisen autonome è diminuito da quasi 1'300 nel 1979 a circa 850 nel 1989. Contemporaneamente, il numero degli sportelli bancari è però leggermente aumentato da 2'340 a quasi 2'500. Il totale di bilancio medio di queste Banche/Casse Raiffeisen è salito da 18 milioni di scellini (1969) a oltre 116 milioni (1979), fino a quasi 400 milioni nel 1989. Le fusioni delle Banche Raiffeisen non hanno compromesso l'infrastruttura nelle zone rurali, perché il numero degli sportelli è addirittura leggermente aumentato.

Da banca della domenica a banca universale

All'inizio le Casse Raiffeisen austriache erano delle "banche della domenica". Con il passare degli anni, sono diventate delle banche universali, in grado di occuparsi di quasi tutte le questioni finanziarie. Malgrado le indispensabili misure di razionalizzazione, il carattere cooperativo di questi istituti – che si pongono prima di tutto al servizio di soci e clienti – rimarrà immutato.

In Austria, in molti settori la Raiffeisen è sempre stata un passo più avanti rispetto agli altri gruppi bancari. Mentre la concorrenza discuteva ancora sull'opportunità di creare un'"offerta finanziaria universale", la Raiffeisen la praticava già, disponendo



La sede, a Vienna, dell'Unione Raiffeisen austriaca e di diverse società cooperative del gruppo.

di una gamma di servizi estremamente diversificata: le Casse di risparmio rurali, le assicurazioni Raiffeisen, le Società Raiffeisen per l'investimento di capitali, la Raiffeisen Leasing S.r.l., una Società per la consulenza finanziaria, un servizio per il commercio estero, una Società per la consulenza patrimoniale S.r.l. e una Società immobiliare SA. Una popolare catena di agenzie di viaggi Raiffeisen (con nomi diversi nelle singole province) offre alla clientela la possibilità di programmare le vacanze senza problemi.

In sostanza, tre fattori hanno contribuito al successo dell'Organizzazione finanziaria Raiffeisen austriaca: le campagne pubblicitarie – sempre di un gradino (a volte anche di più gradini) superiore a quelle della concorrenza –, il pieno impiego dell'elettronica e delle tecniche più moderne al servizio della clientela e, infine, l'eccellente formazione impartita ai collaboratori e ai funzionari, presso i centri provinciali di formazione e l'Accademia Raiffeisen a Vienna.

Prospettive

In questi anni Novanta, l'economia monetaria dell'intera Europa, sia orientale che occidentale, è in fase di decollo. «Gli istituti finanziari – anche quelli Raiffeisen – saranno in grado di affrontare le sfide del futuro molto meglio di quanto si creda» ha sottolineato il Dr. Klaus Liebscher, direttore generale della Banca centrale Raiffeisen austriaca. «Sarebbe tuttavia errato e forse anche pericoloso crogiolarsi nella certezza di avere tutte le premesse a nostro favore», ha poi continuato, riferendosi alla generale liberalizzazione delle operazioni finanziarie in Austria. Per essere all'altezza delle esigenze del futuro, occorre tenere sotto controllo la pressione dei costi sull'Organizzazione finanziaria Raiffeisen e potenziare la redditività delle Banche Raiffeisen. A questo proposito, si sente spesso parlare dell'opportunità delle fusioni. «È sbagliato considerare le fusioni dei toccasana» tiene a precisare Liebscher. Le cosiddette “piccole unità” (come spesso sono le Banche Raiffeisen) continueranno a offrire “qualità e vantaggi”. Ovviamente sono necessari dei requisiti minimi, ma non è possibile stabilire teoricamente quale debba essere la grandezza di una banca.

L'organizzazione finanziaria Raiffeisen austriaca è intenzionata a mantenere la sua struttura a tre livelli. Ciò sarà possibile solo se la divisione dei compiti avverrà senza costose interferenze tra i singoli livelli.

In Austria, la forma giuridica cooperativa per le banche è già stata contestata più vol-



La Banca Raiffeisen di Krumbach è la prima banca austriaca (e forse europea) costruita secondo i principi dell'edilizia ecologica.

te. Liebscher pone fine alle polemiche, affermando che «malgrado sia composta da piccole unità, la Raiffeisen offre alla sua clientela una fitta rete di servizi. L'obiettivo principale degli anni Novanta sarà appunto l'ulteriore ampliamento di questa offerta».

Non c'è nessun motivo per rinunciare alla formula cooperativa, visto che si è già dimostrata vincente, come dimostrano le quote di mercato in costante aumento. Quale ultimo appunto, ma non per questo meno importante, Liebscher sottolinea che «non esiste alcun argomento incontrovertibile a favore di altre forme giuridiche».

Attività presso il pubblico

Alla popolarità della Raiffeisen presso l'opinione pubblica, hanno certamente contribuito le sue campagne promozionali vicine agli umori di un'ampia fascia della popolazione e la sua lungimiranza nel va-

lutare le tendenze del futuro. Per anni la promozione dello sport è stata al centro degli interessi, quando l'ex pilota Niki Lauda era un idolo delle folle come lo sono oggi il tennista Thomas Muster o il pilota Gerhard Berger.

Attualmente l'attività di sponsorizzazione verte piuttosto sui settori culturali (promozione di importanti teatri) e ambiente.

Nel settore ambiente, la Banca Raiffeisen della provincia Austria inferiore-Vienna è decisamente all'avanguardia rispetto ad altri istituti: sponsorizza sia la realizzazione di veicoli ad energia solare, che l'introduzione delle norme dell'edilizia ecologica. In questo senso la Banca Raiffeisen di Krumbach (circa 80 km a sud di Vienna) rappresenta un esperimento pilota: si tratta della prima banca austriaca (e per quanto ne sappiamo anche europea) costruita secondo i principi dell'edilizia ecologica. Con ogni probabilità, questo esperimento verrà presto replicato su scala maggiore.

I MAGISTRI COMMÀCINI

Le chiese longobarde del Ticino



La chiesa di Besazio si erge, isolata, su un poggetto. Quello che appare oggi è una tarda ricostruzione con ampliamento, mentre l'originaria chiesa longobarda doveva risalire, dai reperti nelle tombe, al VII° secolo. Il suggestivo edificio ebbe il suo inizio, come la maggior parte delle chiesette longobarde, negli "alti luoghi", dove le popolazioni d'origine celtica venerava i genii e le fate, piccole divinità silvestri anteriori al Cristianesimo. È un fatto curioso che i luoghi di culto si siano costantemente perpetuati negli stessi luoghi, anche con l'avvento del Cristianesimo.

Franco Macchi

IV

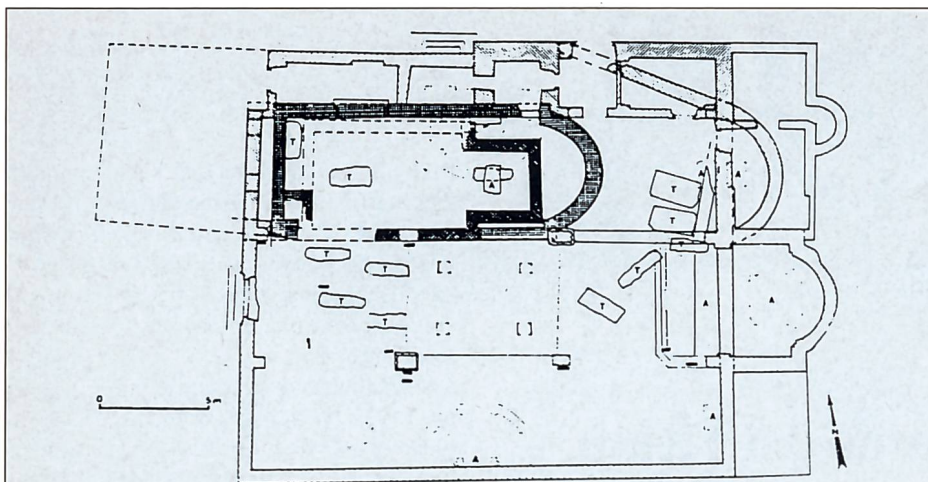
Eccoci a *Mendrisio* ed alla bella chiesa di San Martino, messa in luce dai recenti scavi e restauri del Borella (1959-63). Il nucleo iniziale dei tempi longobardi, secoli VII° ed VIII°. è ormai quasi cancellato dalla sovrapposizione di altre costruzioni sacre dei secoli successivi.

Le più antiche tracce, che si sono rilevate negli scavi, mostrano un'antica abside semicircolare orientata verso est, alla quale può collegarsi, in ipotesi, anche una parte della navata della prima chiesa, della quale però non è rimasto alcun ricordo. E, del resto, all'abside stessa fu sostituita, in epoca franca, la doppia abside, ancora riconoscibile nel groviglio delle fondazioni ritrovate. Oltre queste constatazioni non si può onestamente andare, tanto più che la parete nord, che doveva sorgere nella stessa posizione dell'attuale, è stata più volte rifatta, dopo il Mille, fino alla situazione come ora appare, dopo altri mille anni.

Possibilmente poteva trattarsi della chiesa di un più vasto fabbricato, forse uno xenodochio, cioè un luogo di sosta dei viaggiatori (dai quali derivarono gli ospedali), posto nell'aperta pianura del Laveggio, sulla strada che andava da Como alle valli; tanto più che si parla di un ampio xenodochio anche a Campione, donato dal longobardo Totone alla chiesa ambrosiana, in quell'assai nota donazione che diede origine all'anomala situazione del paese. Si tratterebbe dunque, ma è semplice anche se logica ipotesi, di una serie di tappe sul cammino dei valichi e questa di Mendrisio, certamente antichissima, è una chiesa costruita dai commàcini in epoca longobarda.

L'unica abside, anch'essa dei tempi longobardi, dice il catalogo della mostra friulana citata, aveva frontalmente una gran soglia formata da due lastre monolitiche di granito, con due incavi quadrati ciascuna, forse per l'incasso di una balaustra o di una transenna. È su questa semplice chiesa primitiva commàcina che si sovrappose la successiva e più elaborata chiesa carolingia a due absidi abbinata. Ambedue le chiese successive avevano il tipo di pianta caratteristico dell'epoca longobarda (la *saal*), cioè la semplice navata rettangolare.

Si può cioè ricostruire idealmente la chiesa, insieme alle coeve, come una semplice struttura a pianta rettangolare, di dimensioni non più note, ma modeste, con l'abside sporgente verso est; forse il tutto era ricoperto da scandole in legno, ben più economico sostituto del laterizio (che pure era impiegato dai romani).



La chiesa longobarda di San Giorgio a Morbio Inferiore ed il groviglio delle fondazioni messe in luce dagli scavi. La parte commàcina del VII° secolo è quella segnata in nero e formata da due rettangoli. Si noti come le fondazioni sono state, in parte, distrutte sui lati, dai lavori successivi ((da: Donati).

Dove due mondi s'incontrano

Eccoci ora ad *Airolo*, al Passo, nel perimetro del vecchio Ospizio, nel cuore della Confederazione. Una cappella è, dice il Donati, completamente inglobata nella costruzione posteriore.

L'originaria pianta rettangolare, con l'abside semicircolare, è denunciata dagli scavi che hanno altresì fatto conoscere che questi fabbricati successivi si basavano quasi immediatamente sulla solida roccia del Gottardo. Le dimensioni del fabbricato culturale più antico erano ridotte: m. 5 x 3,20 circa, oltre alla piccola abside sporgente. Si tratta dunque, forse, della cappella dell'ospedale, lo xenodochio eretto dalla Regina dei Longobardi Teodolinda verso l'anno 620, cioè un Ospizio rappresentato, secondo Giovanni Rigolo (il Lepontico) che ne scriveva nel 1681, dalla chiesa, dalla casa del Rettore, dall'Ospizio e da una torre rotonda.

Tuttavia la ricerca è di quelle che le generazioni passate trasmettono quasi intatte nel loro mistero, alle generazioni successive.

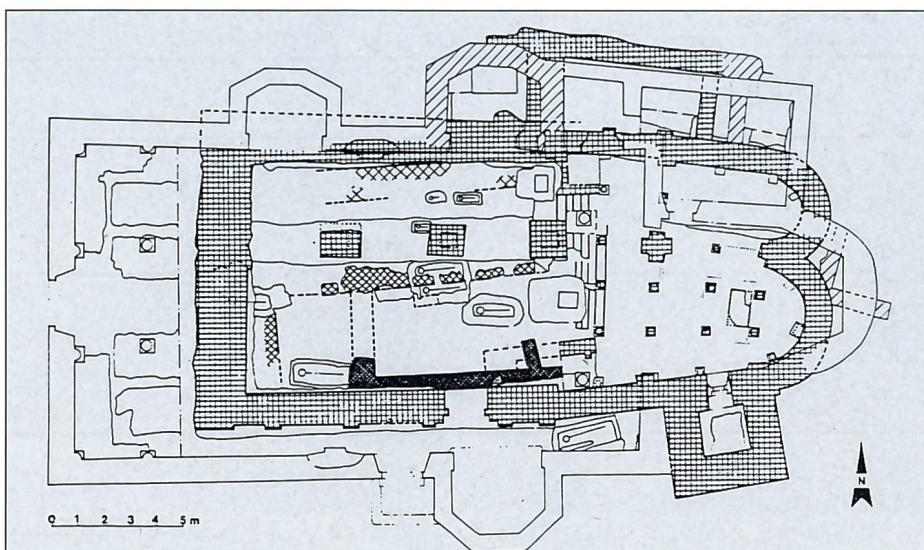
La chiesa di Sant'Antonio di *Besazio* è anch'essa derivata da un fabbricato culturale d'epoca assai probabilmente longobarda. Tuttavia gli scavi, eseguiti con qualche imperizia perché solo connessi alle opere di restauro, lasciano più dubbi che certezze su questo bellissimo fabbricato, che sarebbe da valorizzare.

La chiesa di San Pietro a *Lugaggia*, in località Sureggio, è forse l'unica costruzione preromanica che ha conservato l'antica pianta fino ad oggi. Gli scavi hanno messo in luce il fatto che gli ammodernamenti avvennero solo nella parte absidale e che l'edificio d'epoca preromanica dovrebbe

ascriversi tra le costruzioni longobarde proprio per le sue caratteristiche: la pianta rettangolare di m. 8,50 x 6 circa, le due absidi gemelle, tipiche di quel periodo.

Morbio Inferiore e Superiore offrono anch'essi due esempi di chiese longobarde: si noti qui che ci si avvicina ai più antichi stanziamenti longobardi ed alla corte regia di Obino.

Cominciando dalla bella chiesa di San Giorgio a *Morbio Inferiore*, gli scavi eseguiti hanno consentito di accertare numerosi ampliamenti e ricostruzioni di un originario edificio sacro a pianta rettangolare, probabilmente del VII° secolo, delle dimensioni di m. 9,50 x 5,50 circa, con coro quadrangolare.



La chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Quinto: rilievo delle fondazioni. Dell'opera commàcina resta ben poco: è la parte segnata in nero, che denuncia l'esistenza di una primitiva ed insospettabile chiesa preromanica. Come si nota, la presenza di alcune tombe, sull'area delle fondazioni, ha sconvolto definitivamente il tracciato del più antico edificio di culto, appunto quello longobardo.

L'Oratorio di San Martino a *Morbio Superiore* presenta anch'esso un intreccio di fondazioni delle varie chiese che si sono succedute in sito, di cui le più antiche indicano la solita pianta rettangolare, da ripetere non mai abbastanza, la *saal* longobarda, con l'abside semicircolare.

Per terminare questa rapida carrellata, si conclude con la chiesa dei SS. Pietro e Paolo a *Quinto*, nella quale le tracce della più antica costruzione preromanica, pur esistenti, sono quasi cancellate ed indicano sommariamente il consueto rettangolo lungo circa 7 m., piccolino e praticamente nascosto nella grossa costruzione barocca che appare oggi: qui il nuovo ha veramente sconvolto l'antico.

Si può fare a questo punto, prima di concludere, una riflessione: si sa che i Santi venerati dai Longobardi erano pochi e tutti guerrieri: San Michele, San Giorgio, San Martino, ed ecco in queste chiese puntualmente ripetersi questi nomi: una prova di più, di chi ha costruito le chiese stesse, i Longobardi con i loro magistri commàcini. Ecco in sommario quanto appare, o meglio, quanto si è ritrovato sinora negli scavi delle più antiche chiese ticinesi e come è stato documentato nelle grandi mostre di Milano e di Cividale già ricordate più volte, nelle quali è apparsa raggruppata, forse per la prima volta, l'opera dei magistri commàcini.

Molto vi sarà ancora da studiare e non mancherà il lavoro agli archeologi ed agli studiosi del XXI° secolo.

Nel prossimo numero vedremo l'opera dei commàcini nel campo civile e soprattutto nei lavori di difesa militare in quei tempi.

Sarà l'automobile del 2000 la VW Golf Ibrida Elettrodiesel?

Abbinamento intelligente di due motori



La Golf ibrida è stata costruita dalla Volkswagen, dopo anni di lavoro di ricerca, in collaborazione con la Bosch.

Da due mesi è in corso a Zurigo una prima grande prova pratica che vede impegnate 20 Volkswagen Golf ibride (elettrodiesel): l'esperimento durerà due anni e si svolgerà in condizioni di circolazione reali. Collaborano ai test la Scuola politecnica federale di Zurigo, la città di Zurigo, l'ABB (ex Brown Boveri) l'AMAG (importatore svizzero VW), la EKZ (Azienda elettrica del Canton Zurigo) e la Winterthur Assicurazioni. La prova su vasta scala servirà a valutare l'accoglienza e il quotidiano impiego di un nuovo tipo di trazione ecologica, orientato nel futuro. Contemporaneamente si vogliono anche provare diversi tipi di batterie e relativi sistemi, come ad esempio batterie al piombo, al nichel/cadmio e quelle più potenti al solfuro di sodio messe a punto dalla ABB.

Otto Guidi

Ma come funziona la Golf ibrida? La trazione ibrida, una combinazione di trasmissione elettrica e motore a combustione, accomuna i vantaggi della normale trazione di una vettura - ampio raggio di autonomia con

buone prestazioni di marcia - a quelli della trazione elettrica: ridotta rumorosità e minori emissioni nocive nonché risparmio di carburante, se la corrente viene generata da altri erogatori di energia. Un motore elettrico asincrono sostituisce l'usuale volano esistente nel motore a combustione ed è collegato tramite due frizioni automatiche a un propulsore diesel con catalizzatore di 1600 cmc, munito di un cambio meccanico a 5 marce (trazione ibrida monoalbero). In considerazione della costruzione estremamente compatta, il gruppo motore-cambio è più lungo di 58 mm. L'energia necessaria per il motore di 7 kW viene erogata, attraverso un circuito elettronico, da una batteria al nichel-cadmio sigillata, che non necessita manutenzione, sistemata in coda alla vettura, sotto il fondo del bagagliaio.

Trazione elettrica o diesel a seconda delle circostanze

Nella Golf ibrida, costruita dalla Volkswagen dopo anni di lavoro di ricerca e in collaborazione con la Bosch, il passaggio da trazione elettrica a quella diesel avviene in modo completamente automatico. Il motore a combustione serve per le accelerazioni oppure per velocità superiori a 50 km/h. Quel-

lo elettrico assume la trazione fino a 7 kW, cioè nelle fasi di marcia praticamente uniformi fino a 50 km/h. Esso serve contemporaneamente da motorino di avviamento e volano per il motore a combustione, nonché da alternatore nelle fasi di frenata. Grazie a un selettore di funzioni si può effettuare la commutazione su marcia puramente elettrica. In tal modo è possibile viaggiare con prestazioni limitate e con un raggio di autonomia di 20 km nelle cosiddette «zone di silenzio», oppure nelle aree cittadine, senza emettere gas nocivi e senza rumore. È possibile anche circolare con il solo motore a combustione. In questo caso, esso viene sfruttato per le fasi di avviamento, mentre in quelle di decelerazione e da fermo del veicolo, risulta disinnestato (sfruttamento automatico dell'inerzia). I vantaggi della trazione ibrida portano, secondo la Volkswagen, a un notevole risparmio di carburante liquido e a una considerevole riduzione delle emissioni nocive. Nel ciclo urbano, per esempio, venne misurato, nel corso di alcuni test in Germania, un consumo di soli 2,5 litri di gasolio ogni 100 km (aggiuntivamente furono usati 16,2 kW di energia elettrica dalla rete di bordo). Le emissioni nocive scendono del 50% ed oltre per il particolato di monossido di carbonio, e di circa il 60% per l'ossido d'a-

zoto. Anche le emissioni di diossido di carbonio diminuiscono notevolmente. La Golf ibrida è più confortevole, molto più prestazionale, si adatta meglio a ogni condizione di traffico e permette un'utilizzazione più flessibile di una vettura elettrica convenzionale. Con il test di Zurigo, la Casa germanica spera di dimostrare, nelle severe condizioni pratiche di circolazione giornaliera, la validità di questo avveniristico sistema di trazione. La VW ha già costruito oltre 300 vetture elettriche e a propulsione ibrida e può quindi vantare nel settore una notevole esperienza.

Perfezionamento dei veicoli a trazione elettrica

Le attuali ricerche del gruppo germanico sono orientate anche a veicoli esclusivamente elettrici come la Golf «CitySTROMER». Questa vettura funziona con batterie al piombo collocate nella zona del retrotreno. Al posto del motore a combustione è stato montato quello elettrico di 18,5 kW. Sotto il cofano c'è l'apparecchio di carica che permette di fare il «pieno» in qualsiasi presa di corrente. La Golf CitySTROMER accelera da 0 a 50 km/h in 13 secondi e raggiunge la velocità massima di 100 km/h. La sua autonomia in città è di 56 chilometri.

Anche la Volkswagen quindi come tutte le case automobilistiche ha studiato o sta studiando (per motivi energetici ed ecologici) soluzioni alternative ai normali motori a combustione, benzina e diesel. Gli automezzi elettrici «puliti» e silenziosi, rappresentano per taluni versi la risposta ottimale – in termini di mobilità ed ambiente – a molte attuali e future esigenze di trasporto urbano. Mentre il motore a benzina, per funzionare, necessita di energia chimica sotto forma appunto di benzina, quello elettrico abbisogna di energia accumulata nelle batterie. È sufficiente allacciarsi per qualche ora anche all'impianto casalingo, preferibilmente durante la notte in quanto notoriamente c'è una sovrapproduzione di energia da parte delle centrali.



Il motore elettrico vero e proprio (7kW, 72 Volt di potenza) montato tra il motore diesel con catalizzatore e il cambio.

Un secolo dalla nascita della vettura elettrica alla sua affermazione sul mercato?

Il veicolo elettrico non è certamente una novità nel panorama storico dell'automobile: nacque infatti alla fine del secolo scorso e il 1° maggio 1898 una silenziosa «freccia» raggiunse la velocità massima di 105,88 km/h sul chilometro lanciato. Battezzata «Jamais Contente» (mai contenta), l'automobile era guidata dal pilota belga Camille Jenatton ed era dotata di un motore elettrico collocato in un cassoncino tra le ruote posteriori. La vettura elettrica di inizio secolo non ebbe la possibilità di svilupparsi come invece fece quella a benzina che da allora fino ai nostri giorni ha compiuto passi da gigante non riuscendo però purtroppo a colmare uno svantaggio: l'emanazione di gas

di scarico, anche se negli ultimi anni la marmitta catalitica ha considerevolmente ridotto le materie inquinanti. Comunque mai come in questo periodo si ritorna a parlare di motori elettrici che presentano caratteristiche vantaggiose per l'autotrazione. Sistema questo particolarmente indicato per i veicoli destinati a circolare nei centri urbani, ove maggiori sono i problemi di inquinamento. Si reputa che entro il 2000 l'auto elettrica e la vettura ibrida, come quelle che sta sperimentando la VW, saranno una realtà di mercato e quindi i costruttori stanno investendo tutte le risorse possibili per trovare la soluzione migliore. «Non va dimenticato che l'aria pulita delle nostre città – ha affermato un professore dell'università della California – sta diventando un buon business. E la posta in palio è utile a tutti.»

Ha inizio la prova di due anni: le prime Golf ibride sulla terrazza del Poly di Zurigo. Complessivamente in Svizzera circoleranno 20 veicoli del genere.



Alla scoperta dei propri talenti

Nove organizzazioni bancarie in Europa e l'organizzazione delle banche cooperative canadesi organizzano da più di 20 anni il Concorso Internazionale Raiffeisen per la gioventù. La ventunesima edizione, dal titolo «Idee, fantasia, talento - scopri il potenziale che c'è in te!» ha avuto anche quest'anno grande successo: 22'361 disegni e 25'863 risposte al quiz in Svizzera, mentre nei 10 paesi si è registrato un totale di 2,3 milioni di partecipanti.

Concorso di pittura

Il concorso di pittura è stato strutturato in quattro gruppi di età. Il primo e il secondo (da 6 a 8 e da 9 a 10 anni) avevano come tema «Che cosa costruisci più volentieri o qual è il tuo bricolage preferito?». Ai concorrenti del terzo gruppo (dagli 11 ai 14 anni) si è richiesto di dipingere «Ciò che vorresti fare da grande». I giovani dai 15 ai 18 anni, del quarto gruppo, sono stati invitati a dipingere «Cosa ti piacerebbe inventare?».

I primi premi sul piano nazionale

I primi premi sono stati consegnati quest'anno in occasione dell'assemblea dei delegati dell'Unione. Accompagnati dai genitori, i vincitori hanno così ricevuto il premio tra l'applauso dei delegati.

Nelle due categorie dei più giovani era in palio un rampichino. I vincitori sono Giuseppe Marraffino, Lumino, di 7 anni, e Wayan Angst, Kastanienbaum LU, di 9 anni.

Per la categoria dagli 11 ai 14 anni, il premio - una settimana al Campo internazionale per la gioventù sul Dachstein - è andato a Simon Meier, di Nesslau SG.

Il vincitore della categoria dai 15 ai 18 anni potrà divertirsi nel paradiso del tempo libero, al Lago di Neusidl al confine tra Austria e Ungheria. Il fortunato è Michael Oefner, di Kolliken AG.

Sono inoltre stati assegnati 100 radio-walkmen Philips. Tra i vincitori anche quattro ticinesi: Danilo Fantoni, Gudo; Elisa Papa, Canobbio; Paolo Veronelli, Lumino, e Alex Blanco, Lumino.

Premiata una classe ticinese

Sono stati assegnati 10 premi, di fr. 100.- ciascuno, per la cassa di classe, ad altrettante classi scolastiche, scelte tra quelle che hanno presentato i migliori lavori. Tra le vincitrici, anche quest'anno, come nei due anni precedenti, la 1a/2a classe elementare di Lumino, che felicitiamo vivamente.

Premio «Panorama»

Pure quest'anno, le redazioni dei tre mensili dell'Unione hanno attribuito un premio ad un lavoro ritenuto particolarmente originale.

I tre disegni scelti sono presentati nella pagina seguente, accanto a quelli premiati in campo nazionale.

Il premio dell'edizione italiana, di fr. 200.-, è stato assegnato a Danilo Bolliger di 7 anni, abitante a Lumino.

I disegni premiati dalle redazioni di Panorama, come pure quelli ai quali è stato attribuito il primo premio sul piano nazionale, sono riprodotti nelle pagine seguenti.

Il quiz

Anche il quiz era articolato in tre soggetti a seconda dell'età dei concorrenti.

L'assegnazione dei premi, tra i 25'863 cedolini pervenuti, è avvenuta mediante sorteggio, sotto controllo notarile.

Il primo premio, un rampichino, è stato vinto da Mario Würgler, Ottikon ZH.

Per il secondo fino al decimo premio era in palio un registratore-radio stereo Philips: tra i fortunati anche Patrick Zanni, di Gentilino.

Dall'undicesimo al cinquantesimo premio è stata attribuita una macchina fotografica MINOLTA Compact.

Tra i vincitori, Saja Svilar, Gentilino; Elena Bernasconi, Sorengo; Daniele Crivelli, Agra e Patrick Fochetti, Minusio.

Sono inoltre stati assegnati 50 zaini Raiffeisen. Tra i vincitori troviamo Annalisa Ferrazzo, Lamone; Manuela Hasler, Manno; Alessandra Bernasconi, Ligornetto, Manuele Rosselli, Preonzo; Gianluca Boo, Bodio.



I vincitori nelle quattro categorie del concorso di pittura. Davanti, da sinistra, Wayan Angst di Kastanienbaum e Giuseppe Marraffino, Lumino. Alle loro spalle, sempre da sinistra, Simon Meier di Nesslau e Michael Öfner, Kolliken.



Giuseppe Marraffino di Lumino, vincitore del concorso di pittura nella categoria dai 6 agli 8 anni, prende in consegna il proprio premio.

Manifestazione a Vienna

I disegni delle diverse categorie ai quali è stato attribuito il primo premio sono stati inviati a Vienna per la valutazione finale, ad opera della giuria internazionale Raiffeisen, assieme a quelli premiati negli altri paesi partecipanti. Nella categoria di età dai 6 ai 10 anni, Giuseppe Marraffino di Lumino ha ottenuto il terzo premio. Anche nelle categorie dagli 11 ai 14 anni e dai 15 ai 18 anni il terzo premio è stato attribuito a disegni pervenuti dalla Svizzera, rispettivamente a Simon Meier e Michael Oefner.

Ringraziamo quanti hanno partecipato e collaborato al concorso e diamo appuntamento per la 22a edizione dal titolo «Sport - Gioia di vivere!», alla quale verrà dato il via all'inizio dell'anno prossimo.



Categoria 9-10 anni: Wayan Angst, 9 anni - Kastanienbaum
Il mondo è vivace e multicolore. Gli aquiloni sono un'ulteriore nota di colore del paesaggio che fa da cornice al gioco comune della famiglia. Partecipano tutti, grandi e piccoli, bianchi e neri, uomini e donne. Tramite la mano che disegna, il bambino include se stesso nel ritratto.



Categoria 6-8 anni: Giuseppe Maraffino, 7 anni - Lumino
«Mi piace disegnare i fiori.» Spontaneo e solare come la luminosità di questo disegno. È sorprendente la naturalezza con cui il giovane artista si include, addirittura di schiena, nel ritratto.



Categoria 15-18 anni: Michael Oefner, 16 anni - Kölliken
Il messaggio è chiaro e evidente come la rappresentazione formale. Chi può chiudere gli occhi davanti a questa scena? La ricchezza di colori di questa montagna di rifiuti che aumenta in prospettiva crea un sorprendente contrasto con la severità e la semplicità delle grandi forme.

Categoria 11-14 anni: Simon Meier, 14 anni - Nesslau
In maniera quasi plastica, descrittiva, molto precisa, Simon si ritrae quale futuro panettiere. La ricchezza delle idee, la cura dei dettagli e l'impegno profuso in questo lavoro affascinano chi lo osserva.





Edizione in lingua francese:

Jérôme Etienne, 10 anni – Courtemaîche

Questo paesaggio di Jérôme è incredibilmente suggestivo. Le colline - che la prospettiva fa scemare in lontananza - danno al disegno una rara profondità. Quattro alberi con una rotonda corona di foglie cingono la grande pianura quadrata, che rappresenta anche un edificio in cui lavora l'uomo armato di chiodi e martello. La leggera sfumatura dei colori pastello produce diverse tonalità che danno al disegno ulteriore armonia e sintonia.



Edizione in lingua italiana:

Danilo Bolliger, 7 anni – Lumino

Con il suo elettricista, Danilo dimostra spiccate doti di osservatore e un'incredibile amore per i dettagli. È il ritratto dell'uomo con gli occhi aperti, che ancora domina il suo destino e controlla la tecnica. I colori - forti e contrastanti - sono fermi nei loro contorni ben definiti.

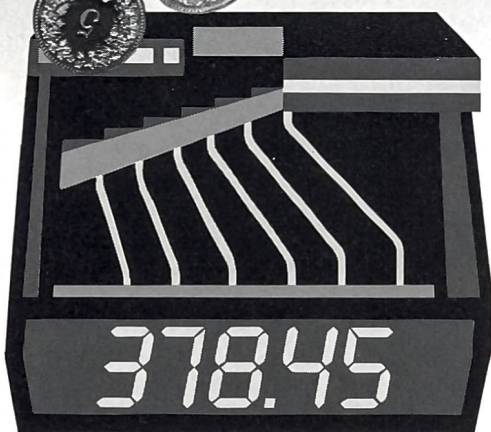
Edizione in lingua tedesca:

Barbara Czarniecki, 10 anni – Gossau

Barbara ha disegnato le sue vacanze. I castelli di sabbia, il dolce abbraccio delle onde del mare e l'indimenticabile palla di fuoco che tramonta all'orizzonte sono i suoi ricordi più belli, scolpiti a tinte forti nel suo cuore. È sorprendente la competenza nella gestione degli spazi e la sicurezza con cui sono aggiunti gli effetti complementari.



**Selezionate,
contate
e messe in rotoli
da un leader.**



Grazie a un trattamento più sicuro e più rapido della moneta, offrirete alla vostra clientela un servizio ancora migliore. E nel contempo promuoverete il risparmio.

Per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, nonché per contare le banconote, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento della moneta e delle banconote.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95

8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

LUMINO: novità alla Cassa Raiffeisen

**Nuovi orari da giugno
e a breve termine anche una
nuova sede**

Si è svolta recentemente l'assemblea annuale della Cassa Raiffeisen di Lumino alla presenza di un folto numero di soci. I rendiconti dei dirigenti hanno evidenziato un notevole aumento, sia delle esigenze della clientela come dei servizi offerti dalla Cassa. Per rimanere al passo con gli altri istituti bancari si è infatti provveduto a notevoli cambiamenti organizzativi, quali l'introduzione di un personal computer collegato con il centro dell'Unione a San Gallo, l'apertura giornaliera degli sportelli (9.00-11.00 e 15.00-17.00 con apertura fino alle 18.30 il martedì e il venerdì) e l'assunzione del nuovo gerente Maurizio Della Bruna che ha sostituito Mario Rezzonico nella conduzione della Cassa. Tutto questo per poter offrire a soci e clienti un servi-

zio sempre più funzionale. Servizio che riscontra sempre maggior successo presso gli affiliati i quali sono aumentati ancora, raggiungendo le 236 unità. La cifra di bilancio ha raggiunto i 12 milioni di franchi, con un utile netto di oltre 60'000.- franchi.

Lo sviluppo della Cassa che da quest'anno si chiamerà Banca Raiffeisen non si ferma qui. Infatti con alla testa del Comitato di Direzione l'ex-gerente Rezzonico - il quale saprà dare ancora molto alla Banca come del resto ha già fatto per 25 anni di gerenza - si procederà fra qualche tempo alla realizzazione della nuova sede. Sede che sarà più adeguata alle esigenze odierne della Banca e dei clienti. Banca Raiffeisen, dunque quella di Lumino, senza problemi riguardanti il proprio ciclo di evoluzione, ma al contrario avviata verso un nuovo capitolo della propria storia.

SAVOSA-MASSAGNO

La Cassa Raiffeisen di Savosa-Massagno ha chiuso il 31mo esercizio con un bilancio di 12,9 milioni di franchi, con un aumento di 715'952 franchi pari al 6% in rapporto alla gestione dell'anno precedente. L'utile netto dopo ammortamenti e accantonamenti è stato di 8'662 franchi. Un aumento del 10,35% è stato fatto registrare dai Libretti e conti depositi. Nel corso del 1990 si sono contate 12 nuove adesioni e pertanto l'attuale famiglia Raiffeisen conta 257 soci. L'assemblea generale ordinaria chiamata ad approvare i rendiconti e le deliberazioni del Bilancio e del Conto economico ha avuto luogo martedì 23 aprile nella Sala Multiuso delle Scuole comunali di Savosa, diretta dal Presidente del Comitato di direzione dott. Flavio Masina.

Seguendo l'ordine del giorno, le diverse relazioni del Presidente

del Comitato di Direzione, del Gerente Erico Berini e del Presidente del Consiglio di Sorveglianza Mario Meier hanno evidenziato l'andamento favorevole della Cassa, con un risultato d'esercizio soddisfacente, che conferma le tendenze generali già manifestatesi nel 1989 e sono state nelle grandi linee conformi alle previsioni.

I soci hanno approvato alla unanimità il bilancio, il conto economico nonché l'interesse sulle quote sociali fissato al 5%.

Terminata l'assemblea, i soci hanno potuto incassare gli interessi sulle quote sociali. Ha fatto seguito un ricco spuntino preparato in modo impeccabile dalla nostra solerte vice-gerente Beatrice Corsi e dai suoi familiari, ai quali va il nostro apprezzamento e il nostro vivo ringraziamento.

(v.r.)



Foto di gruppo presso l'imponente Castel del Monte (796m s/m), che sovrasta l'altipiano delle Murge nella Puglia centrale.

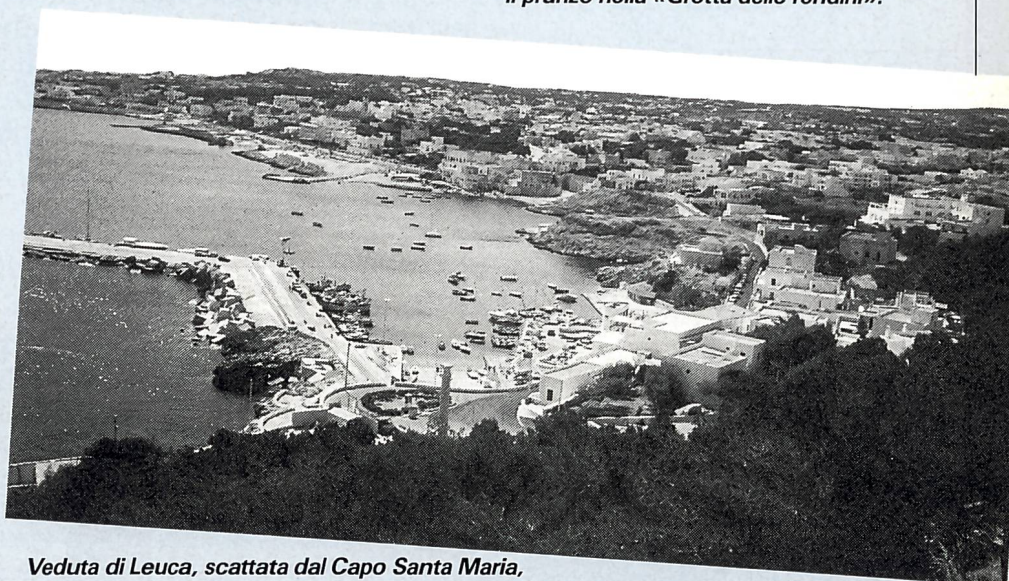
Giro della Puglia

Una cinquantina di persone hanno partecipato, lo scorso mese di giugno, alla gita di una settimana, destinata ai lettori della nostra rivista e organizzata con la sperimentata collaborazione della Danzas. Diverse sono le componenti che hanno contribuito alla sua piena riuscita: viaggio interessante tanto per quanto concerne il paesaggio quanto i luoghi storici visitati, compagnia piacevole, cucina prelibata e bel tempo, con un ottimo autista – Renzo Pimazzoni – che, fiero del suo modernissimo torpedone, ha assicurato un trasporto irreprensibile per i tremila chilometri del percorso complessivo.

Per un ritrovo ed uno scambio di fotografie, ben 33 partecipanti si sono poi riuniti, a fine luglio, in un grotto della Valle di Blenio. Si è così già anche parlato del viaggio del 1992: la meta verrà indicata all'inizio del nuovo anno. Dal resoconto del viaggio gentilmente trasmessoci da un partecipante di Biasca, comprendente nove cartelle fittamente dattiloscritte, togliamo la conclusione: «Sperando che anche in futuro la mia salute possa permettermi dei simili viaggi, termino questo mio diario, ove è indicato unicamente lo stretto necessario, ringraziando la Raiffeisen per averlo così bene organizzato».



Peschici, nel Gargano, dove la comitiva Raiffeisen ha gustato il pranzo nella «Grotta delle rondini».



Veduta di Leuca, scattata dal Capo Santa Maria, col santuario ed il faro, che costituisce l'estremità del tallone d'Italia, tra l'Adriatico e il Mar Jonio.

(Fotografie di Romano Tengattini)

Leasing Raiffeisen



«Per non pagare il prezzo di un impianto costoso, ma solo la sua utilizzazione!»

Desiderate acquistare una macchina, un impianto, un apparecchio o un veicolo per la vostra azienda? Tuttavia non volete intaccare i vostri mezzi propri e i vostri crediti bancari? Allora il Leasing Raiffeisen è il finanziamento che fa al vostro caso.

Il Leasing Raiffeisen vi offre ben quattro vantaggi:

- favorevoli condizioni Raiffeisen
- calcolo precisa dei costi fissi
- piena incidenza fiscale
- investimenti senza impiego di mezzi propri

Telefonateci, oppure passate al nostro sportello! Saremo lieti di informarvi personalmente su tutte le possibilità e sugli ulteriori vantaggi del Leasing Raiffeisen.

RAIFFEISEN

la banca che appartiene ai suoi clienti



Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refuse Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.